

Giovedì, 27 ottobre 2011, ore 14.30
Casa degli Anziani Armeni "Cahl",
Bourdj-Hammoud, Libano

Pensieri di Vita - Momenti d'Amore

- 1) «Condizione d'inutilità... utilità Essenziale, attraverso la Preghiera».

Ciascuno di noi può vivere e sperimentare il difficile stato d'animo di un/a «anziano/a» qualora non disponga o non sia investito/a di una «qualifica, titolo, posizione, potere economico, e così via», sentendosi in questo modo «inutile sul piano sociale».

È proprio qui, però, e in questa precisa circostanza che sia l'«anziano/a» che il «monaco» o la «monaca», entrambi accomunati dalla loro condizione generale di «inutilità sociale», potrebbero reperire per sé e per gli altri, la principale fonte della loro più autentica «utilità», l'unica comunque che nessuno potrebbe sottrarci o togliercela da noi e grazie alla quale possiamo diventare gli esseri o le creature più ricercate non solo sulla terra ma anche in cielo; questo immenso bene o «utilità» consiste proprio nel tesoro della «Preghiera». Infatti, grazie alla forza della Preghiera ci si diventa gli «intimi» del Cuore di Dio e quindi e, contemporaneamente, ci si trasforma in «potenti intercessori» per ogni cuore infranto ed indigente.

- 2) “Stazione di Abbandono...fulgida luce di «Cahl»”.

Spesso, durante la nostra esistenza, sentiamo come se fossimo “gettati” su sponde sconosciute, collocati entro muri estranei a noi e, soprattutto, circondati da persone e volti non familiari.

Detti vissuti suscitano in noi stati d'animo di sconforto, delusione e, non di rado, addirittura di vera disperazione: “dovevamo finire proprio così e qui?” erompe con giusta indignazione il nostro cuore!

Quando però nell'atmosfera più cupa, gelida e silenziosa, la nostra impetuosa Protesta o Mormorio si trasforma piano piano da una Recriminazione “Contro Dio” a una sincera Confessione “di Fronte e alla Presenza di Dio” e, quindi, a un'autentica Preghiera o a un intimo Colloquio di Cuore con Dio, allora il senso della nostra vita assume e si carica di una Nuova Luce e Sapore grazie ai quali brillano come il Sole non solo i nostri volti, bensì anche tutto ciò che si trova attorno a noi: esseri umani, animali, oggetti e, perfino, l'ambiente che ci circonda.

- 3) “Come un'Ombra...Diversa da Noi, però anche Inseparabile da noi”.

La presenza “delicata, riguardosa e premurosa” di Dio all'interno della vita di ciascuno di noi, ci accompagna alla stregua di una “Ombra”, senza perciò identificarsi completamente con noi, ma neanche separandosi del tutto da noi.

Invero, Dio stesso accetta di confinarsi, appunto come un'Ombra, nei limiti e misure umane, in ordine di spalancare davanti a noi le porte della Sua Infinitezza ed Immensità.

La concezione poi di rappresentare Dio come la nostra "Ombra" ci spinge alla pratica dell'"Preghiera Continua o Permanente", dal momento che fissa l'attenzione della nostra mente e cuore sul fatto della "Continua Presenza di Dio" in tutte le vicende e aspetti dell'universo e, di conseguenza, ci rammenta sempre di: "Non Dimenticare mai la Memoria di Dio"!

4) "Allargare il Palo della tenda della nostra Esistenza".

Ciascuno di noi nasce "Solo e Povero". La nostra vita assomiglia a una "Piccola Tenda, Padiglione o Tabernacolo" che s'ingrandisce, si arricchisce e si moltiplica solo nella misura in cui sapremo e potremo allargare i "Pali" della nostra esistenza, mente e cuore; unicamente in questo modo, infatti, si riesce a fare spazio dentro di sé per accogliere l'"Altro/a" da noi.

Per questo preciso motivo, inoltre, il poeta armeno Aramayis Serapian (1910-1969) cantava dicendo:

"Giungesti povero, te ne vai ricco,
Tu entrasti orfano in questo vecchio mondo,
Ora parti alla volta della tua Patria
Quale autentico erede...".

5) "Una Botte di Aceto...o una Goccia di Miele?".

Per lo più la solitudine e le varie avversità e/o difficoltà della vita, ci spingono a diventare molto spesso e con maggiore facilità delle "Botti di Aceto" piuttosto che "Gocce di Miele" che, con la loro dolcezza potrebbero operare i "Miracoli", attirando a sé anche i cuori ritenuti i più duri!

6) "Essere amati...o amare?".

Anche se l'amare generosamente e liberamente rimane indiscutibilmente fondamentale e prioritario nella nostra esistenza, tuttavia esperienzialmente, si manifesta decisamente più influente ed eloquente, specie come criterio e segno palpabile o di "retroazione" del vero amore, "l'essere amati"; che soddisfazione di cuore sperimenta l'uomo, infatti, quando viene a sapere che ci sono delle persone al mondo pronte a mettergli a disposizione i loro averi, il nutrimento, l'alloggio e, soprattutto e perfino, le loro vite?

7) "Una continua lotta contro i Vizi...per arricchirsi delle Virtù".

Per poter mettere in opera i punti finora menzionati, si rende assolutamente necessario lavorare innanzi tutto su noi stessi, sradicando da noi i "Vizi", quali ad esempio l'ira, l'impazienza, lo scoraggiamento, l'accidia, ecc. e, al contrario, sforzarsi di "piantare" al loro posto appunto le "Virtù" e le opere buone, come per esempio la pazienza, la mitezza, la dolcezza, la devozione o amore della preghiera e, specialmente e sopra ogni cosa, l'Amore.

Va ricordato, però, che le "Virtù" non consistono solo e principalmente in semplici "opere buone", bensì esse sono fondamentalmente delle "Buone

Abitudini od Esercizi” con le quali riusciamo a forgiare un carattere “Grazioso” sulla base del temperamento donato da Dio a ciascuno di noi.

8) “Cuore e...Cassa”.

Fintantoché il “Cuore” dell’uomo è lontano e staccato dal suo “Tesoro” e dalla sua “Cassa”, egli non potrà mai godere ed identificarsi del tutto con le sue opere ed averi.

Se l’Amore per lo Studio e il Lavoro stesso dell’uomo non si trasformano in autentici atti di “Amore di Dio”, come soleva ripetere il santo arcivescovo armeno di Tarso (in Cilicia) ossia, san Nerses di Lambron (1152/3-1198); oppure, se anche le azioni caritatevoli e di beneficenza non venissero eseguite secondo lo spirito che animava la Povera Vedova del racconto evangelico di Marco, la quale “[...] invece, nella sua povertà, vi [cioè nella Cassa o Tesoro di Dio stesso!] ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere»” (Mc 12, 44), allora significa che in quel caso, per forza tutte le nostre opere e sforzi, stando sempre alle parole del medesimo evangelista, si manifesteranno caratterizzati come quelli delle persone che: “[...] tutti hanno dato del loro superfluo [...]” (*ibidem*).

Simili disposizioni d’animo e modi d’azione, poi, non potranno mai conferirci una totale Soddisfazione e Libertà di Spirito e, quindi, non potranno neanche essere reputati degli atti veramente e completamente “Graditi a Dio”.

In questo senso, perciò, le “Torte” preparate dal “Comitato delle Signore Volontarie della Congregazione Mechitarista” e messe a disposizione o condivise con le “Anziane Signore Armene” dell’Ospizio “Cahl”, in realtà sono state preparate e “cotte” col calore e lo spirito appena descritto, di modo che in ciascuna di esse si nasconde una verità presente ed esistente, pur se in modo “invisibile” ossia, la certezza che annuncia che tutte queste dolcezze nutritive sono state fatte con “Tutto il Cuore e Amore” di ciascuna signora del comitato di volontarie mechitariste!

9) “Alice, Araxi, Maral...Rinunciate, vi prego, alle vostre Ali da Angeli”.

Il Poeta esclamava: “Avevo delle Ali per poter Volare presso la mia Amata”. La persona che Ama veramente, quando viene a sapere delle necessità e debolezze del suo Amato, accetta perfino e rassicura dicendo: “Rinuncio alle mie Ali, pur di non separarmi dal mio Amato rimasto a terra e che necessita del mio aiuto e presenza!”.

“Conclusione”.

Soltanto se saremo animati, dunque, dai sentimenti fin qui descritti che noi potremo essere veramente “Utili” a noi, in primo luogo e, contemporaneamente, anche agli altri, specialmente cioè attraverso la via infallibile ed efficace della “Preghiera”.

Solo allora e così, inoltre, riusciremo a trasformare la nostra “condizione di Abbandonati” in un vero stato di “pura Luce”.

Passeremo e ci abitueremo a considerare Dio e il nostro prossimo come le “Ombre” inseparabili della nostra vita.

Verremo fuori dal nostro soffocante e depauperante “Isolamento” per imboccare la luminosa via dello “Allargamento dei Pali” dei nostri cuori, per cui potremo contribuire efficacemente alla diffusione della Famiglia e Regno stessi di Dio.

Divenendo, poi, delle semplici ma potentissime “Gocce di Miele o anche di Acqua”, ci sarà possibile attirare a noi con la nostra maturata dolcezza di stile di vita anche i “Cuori più Duri”, ritenuti addirittura “di Pietra”: il miracolo di questo successo consisterà nel fatto che questi “Cuori Induriti” si stritoleranno in maniera quasi “inavvertita, silenziosa” e, soprattutto, di “buon grado”.

Inoltre, l’obiettivo di “Essere Amati” a tal punto e in tale modo per le nostre qualità e doti, acquista la forza di un segno visibile e prova del nostro continuo impegno di voler coltivare nel giardino del nostro cuore i più bei Fiori delle “Virtù” sradicandone, al contrario, le perniciose Erbe o zizzanie dei “Vizi”, di modo che tutti cerchino volentieri la nostra gradevole e proficua presenza in questo mondo e, perché no, anche nella vita dell’aldilà!

Rendersi consapevoli che il principio evangelico: “Perché là dov’è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore” (*Mt* 6, 21) funge da autentica preconditione perché ogni nostro atto concreto venga “condito” dal curativo farmaco o spezie dell’Amore. Solo in questa circostanza o caso, infatti, anche il nostro “più piccolo o modesto gesto” potrà assumere e caricarsi di un valore eterno ed immenso.

Infine, in questa sublime armonia che lega la Terra al Cielo, e ciò, sin d’ora, pur se in maniera “ancora imperfetta” ma non per questo meno intensa, vera ed efficace, perfino gli “Angeli” e gli “Esseri Umani simili agli Angeli”, potrebbero volentieri accettare, per amore, “rinunciare” alle loro celesti e slanciate Ali, per poter così dare ed essere d’appoggio alle persone da loro benvolute.

P. Grigoris Serenian
Vardapet Mechitarista